Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa. (Conto Corrente colla Posta)
Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine
Una copia in gruppo L. 1.60



ANNO XII - N. 5. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 29 Gennaio 1911

Prete e popolo

I socialisti — coerenti finchè loro comoda — se la prendono continuamente contro del prete. Il prete si disinteressa del popolo lavoratore? e allora lo accusano di fannullone, di parassita, di star coi signori, ecc. ecc.; si mette invece ad organizzare gli operai, i lavoratori di qualsivoglia sorta? e allora «dàlli al prete!», se ne stia in chiesa; è un intrigante; non si impicci in cose che non lo riguardano....

E allora, che s'ha a fare? Star lì colle mani in mano? Già; secondo i socialisti, il prete non dovrebbe far nulla; così essi potrebbero accusarlo di non sentire il proprio dovere di sacerdote di Cristo, e intanto continuare tranquillamente la loro opera di pervertimento e di rovina.

Ma il prete conosce il proprio dovere, e, se sempre, oggi in modo speciale lo adempirà, e proprio tutto: chiacchierino e bestemmino i socialisti come vogliono.

Nel prete l'operaio, il lavoratore ha il suo miglior amico. E' il prete che è stato sempre il protettore e il difensore dei deboli; il prete che primo ha dato l'istruzione al popolo; esso che ha fondato e diretto tanti istituti di carità e beneficenza. Il prete, come prima d'ora, sarà esso che saprà condurre l'operaio, il popolo al suo miglioramento.

E' dal prete — e solo dal prete — che si deve sperare e aspettare la soluzione della così detta *questione sociale*.

La *religione*! essa sola può portare la pace e l'armonia tra le diverse classi sociali, perchè è per essa che impariamo veramente ad osservare la giustizia; per essa che ci riguardiamo fratelli.

Prete e popolo.

Col popolo e pel popolo sempre.

Avanti!

Nulla che abbia più forza dell'esempio. Se uno fra voi si comportasse male al cospetto di giovanetti, e specialmente in seno alla famiglia; se pronunciasse sconcezze o bestemmie, potete star sicuri che si seguirebbe il suo esempio più che i suoi consigli. Se volete avere influenza come buoni cristiani, siate forti e coraggiosi; diversamente il vostro esempio non varrà a nulla.

(Roosevelt, ex-presid. degli Stati Uniti)

Eh, non si ragiona

L'Istituto Solvay di sociologia nel Belgio — composto quasi tutto di anticlericali — ha pronunciato in questi giorni un prezioso giudizio riguardo all'opera delle suore.

Il detto Istituto prima *ha sconsigliato* le donne ancor *nubili* dal recarsi nel Congo belga (in Africa); ma tosto soggiunge: «Il concorso delle *religiose* è invece *da tutti altamente desiderato*. Quali che siano le nostre idee, noi siamo tutti persuasi che la presenza di queste ammirabili donne è per l'Africa un immenso beneficio. Non solo esse curano e confortano gli infermi, ma danno ancora un tale esempio di carità, che più di ogni altro insegnamento ha forza sull'animo del negro.»

Ma, e perchè, o signori anticlericali, non cercate la *ragione* della differenza tra le altre donne nubili e le religiose?

Perchè le donne nubili, quando sono religiose, invece di trovare in Africa la perdizione diventano, come dite voi, *ammirabili*?

Perchè, a differenza delle altre donne, sanno dare tanto esempio di carità?

Siate coerenti; voi che studiate i fatti sociali, studiate anche questo e troverete che la religione *è buona*, e non merita di essere perseguitata come fate voi.

Non si ragiona; ecco il guaio.

Signori, di qui non si passa...

Un dovere, d'indiscutibile importanza, per quanti amano il trionfo del vero, del buono e della libertà, si è quello d'impedire che il popolo venga *scristianizzato* attraverso l'organizzazione. Leve naturali e leve vecchie contro l'idealità cristiane sono: il vizio, l'ignoranza e la miseria; bastano esse a perpetuare nel mondo l'eterna lotta fra il bene ed il male, la verità e l'errore; a quanti vogliono aggiungerne una nuova: l'organizzazione, noi dobbiamo cantar chiaro: *di qui non si passa*... L'organizzazione ha le sue radici genuine e sane nel precetto evangelico della fratellanza umana, nell'intera, anzi, concezione della vita, che Cristo c'insegnò. E' un delitto, un paradosso ed una profanazione per noi Cristiani, l'intento dei nemici della Religione, di organizzare il popolo alla fiamma della solidarietà e del mutuo sovvegno, per strappargli il vero ed unico Padre che ci affratella i cuori: Dio.

Ebbene al nostro posto; al nostro posto, per far sentire agli odierni organizzatori, simultaneamente, la nostra riconoscenza per il bene economico, ch'essi intendono apportare al nostro popolo, ed il nostro monito d'intrepidi alfieri della Fede: di qui non si passa... Chiediamo sincerità e lealtà: sincerità, o signori, se volete sulla breccia dell'organizzazione combattere le nostre idealità religiose; lealtà, o signori, carte in tavola e giù le maschere.

Al nostro posto, per illuminare il popolo già reggimentato forse in società, con gente sleale e bugiarda, sul pericolo di perder la propria fede; per smascherare, senza riguardo e ritardo, le false tende di neutralità, nel nome della lealtà.

Al nostro posto di cristiani coscienti, per organizzare noi, noi che abbiamo fede nell'umana fratellanza, il popolo; per dargli tutti quei miglioramenti economici, che sono nel suo diritto; per farlo progredire, sulle basi della giustizia e dell'amore; per elevarlo efficacemente, nei suoi interessi economici, senza il funesto pericolo di perdere il massimo suo tesoro, la fede.

Nessuno, che senta l'orgoglio di lavorare per il trionfo della verità e del bene, può sottrarsi a questo indiscutibile dovere; nessuno, che ami e voglia la libertà, può negarci questo imprescindibile diritto. E' il dovere ed il diritto della democrazia cristiana: sostenere e difendere l'organizzazione Operaia, difendere e sostenere la fede del popolo.

Amici, è tempo di sorgere dal sonno, è tempo di raggiungere il nostro posto di difensori acerrimi del Popolo e di Cristo: *avversari*! se al vizio, all'ignoranza e alla miseria, volete aggiungere una nuova leva contro Cristo, l'organizzazione, noi non vi chiediamo che sincerità e lealtà...

Ci basterà questo per *schiacciarvi*.

Grüss Gott.

Ricordatevi

che il giornaletto dev'essere l'amico della vostra famiglia. Abbiatelo caro. Non ci sia famiglia che non vi sia abbonata.

Costa tanto poco!...

Genitori, non basta...

Non basta dire a vostro figlio: «Fa la preghiera — Va a Messa — Fa la Pasqua — Va alla Comunione — Sii un buon cristiano!»

La parola non val nulla quando non sia confortata dall'esempio.

Bisogna che tutto questo cominciate a farlo voi!

—

Non basta dire: «Io?... Ma io sono cristiano!». Gesù Cristo ha detto: «Non son quelli che ripetono: «Signore! Signore!» che entreranno nel regno dei Cieli, ma quelli che fanno la volontà del Padre mio, ch'è nei cieli».

Bisogna praticare la propria religione!

Di qua e di là dal Tagliamento

Contro la proclamazione del Dott. Piemonte a Consigliere provinciale.

Il Consiglio Provinciale nella prossima tornata dovrà giudicare sul ricorso presentato da alcuni elettori di Ampezzo contro la proclamazione a consigliere provinciale del Dr. Ernesto Piemonte.

La Deputazione Provinciale — relatore Pognici — propone di dichiarare la nullità delle operazioni elettorali delle sezioni di Preone, Forni di Sotto, Raveo, Sauris, Socchieve e Forni di Sopra, nelle quali le elezioni dovranno essere rinnovate, «perchè risulta dal verbale che contrariamente ...alla legge... da seguirsi per costante giurisprudenza a pena di nullità, la numerazione e riscontro delle schede precedette lo spoglio, dando luogo alla loro estrazione in blocco e successiva riposizione nell'urna, lo che è dalla legge assolutamente proibito...» E a salvare dalla nullità le elezioni di Socchieve non possano «giovare le correzioni e le interlinee fatte nel verbale che non figurano approvate, ...nel qual verbale inoltre è modificato con ~~inopportuna raschiatura~~ il numero totale delle schede da 144 a 143, non vi vennero allegate le bianche, nè fu indicato il numero delle altre chiuse nella busta suggellata».

Gli altri motivi del ricorso — mancanza della firma del segretario, trasmissione mediata delle note di identificazione, mancato recapito dei plichi con le schede — non vengono accolti. Viene accolto per Forni di Sopra il motivo della mancanza di firma del Presidente di quel seggio sul verbale.

E' accolta pure la motivazione analoga per aggiungere un voto, nella sezione d'Ampezzo, al Benedetti (da 114 a 115), la cui scheda era stata per errore messa nell'urna comunale.

«Le conclusioni — dice infine la relazione — che derivano dalle suesposte considerazioni sono evidentemente tali da escludere oggi ogni indagine sulla questione dell'eleggibilità sollevata dal ricorso», (perchè il Piemonte è stipendiato dal Segretariato d'Emigrazione sussidiato dalla Provincia).

Volete diventar ricchi? Imparate non solo come si fa a guadagnare, ma anche, e specialmente, come si fa a «risparmiare».

S. GIORGIO DI NOGARO.

Tragica fine di un fidanzato.

Vittima dell'alcoolismo appena comperato l'anello nuziale!

Lunedì nel pomeriggio il giovane ventissienne Giorgio Pittino, da Chiarisacco, si recava a Palmanova per acquistare un un anello per la fidanzata con la quale doveva unirsi in matrimonio entro poche settimane. Alla sera con l'ultimo treno il Pittino fece ritorno in paese, ma anzichè recarsi direttamente alla propria abitazione si fermò in un caffè, d'onde uscì verso le undici barcollando.

Stamane verso le sette una donna passando nei pressi del molino Suzzi scorse il cadavere del Pittino galleggiare sull'acqua. Fu dato avviso della scoperta all'autorità che si portò sul luogo per le indagini.

Fu assodato che il Pittino, uscito dal caffè si diresse verso casa sua. Stante però le sue condizioni di ubbriachezza precipitò nel canale dove trovò miseramente la morte.

In tasca gli furono trovati l'anello e quarant'una lira e cinquanta centesimi. Il fatto ha prodotto in paese penosa impressione.

Il giornalismo cattolico

è l'anima dell'azione cattolica; non si può immaginare azione cattolica senza il relativo giornalismo.

Avanti, dunque, diffondete il giornale!

LESTIZZA.

PRO EMIGRANTI.

Quando si vuole, si può.

Una pubblica protesta.

Anche qui avemmo il propagandista cattolico Paoloni che tenne una conferenza agli Emigranti, e, anche qui non fu inferiore alla fama che lo precorse.

Parlò a lungo, animandosi specialmente quando si fermò a descrivere i pericoli morali a cui vanno incontro quelli che si portano all'estero: raccomandò loro caldamente onestà, parsimonia, sobrietà e religione. Che i figli d'Italia — disse, — onorino sempre e dappertutto la loro Fede e la loro Patria!

Parlando poi del Segretario del Popolo, fece risaltare l'utilità, la necessità, anzi, per gli emigranti di iscriversi a questa istituzione tanto benefica.

Egli stesso ebbe a lodarsi dell'uditorio veramente numeroso e attento — e io posso aggiungere anche, soddisfatto; — ripromettendosi da ciò frutto abbondante alle sue parole. All'egregio conferenziere un plauso sincero.

LATISANA.

Incendio.

3000 lire di danni.

Verso le ore dieci si è sviluppato il fuoco nel fenile di Simonin Sante fu Francesco in località *Paludi*. La moglie del Simonin che sola si trovava in casa, appena avvistate le fiamme ebbe la buona idea di correre in stalla e farne sortire buoi e cavalli; indi mandò pei pompieri. Questi accorsero subito, ma purtroppo la loro opera dovette limitarsi ad impedire che l'incendio distruggesse la casa d'abitazione di cui aveva già investito parte del coperto. E vi riuscirono. Rimasero completamente distrutti diversi attrezzi rurali, la stalla ed annesso sottoportico, nonchè il fenile ricolmo di foraggio. Il danno si valuta intorno alle L. 3000; meno male che il sinistrato è coperto di assicurazione.

TOLMEZZO.

La morte ed i funerali di due ottimi cittadini.

La vicina frazione di Cazzaso volle dare un solenne tributo di onore ad uno dei suoi migliori abitanti rapito ancor in giovane età all'affetto dei suoi famigliari e degli abitanti tutti. Tomat Francesco, il burbero e benefico Bolò, godeva larghissima stima anche nei paesi limitrofi e perciò i suoi funerali riuscirono imponenti anche per il concorso di molte persone dei paesi circonvicini. Sarebbe lungo enumerare l'operato suo in favore del suo paese; egli ne fu il benefattore. Da molti anni fabbriciere della chiesa, presidente della Latteria, dedicava la sua operosità in favore principalmente di queste istituzioni a lui predilette. Era anche consigliere del Consorzio agr. di Casanova. Sulla tomba parlarono il vice Sindaco di Cazzaso sig. D'Orlando ed il Presidente del Consorzio agr. Don Ridolfi tributando egli a nome di oltre 200 soci, il saluto cristiano.

A soli 44 anni, colpito da un morbo che non perdona, moriva pure un'ottimo concittadino, il calzolaio Pillinini Antonio Lorenzo fu Lorenzo. Era buono e laborioso e perciò stimato ed amato da tutti.

La sua salma è stata all'indomani seguita fino al camposanto da una lunga schiera di amici e conoscenti. La seguiva pure la bandiera del locale corpo filarmonico circondata da tutti i bandisti vecchi e giovani, essendo il caro estinto stato sempre uno dei suoi più fedeli componenti.

Al camposanto dissero brevi ma commoventi parole i suoi compagni Pillinini Giuseppe e Morassi Giovanni ricordando le sue benemerenze la sua generosità e rettitudine.

Il trotto dell'asino dura poco.

MADONNA DI BUIA.

Vittima dell'alcoolismo.

Lunedì 23 mattina alla fornace Nicoloso Calligaro venne rinvenuto cadavere col cranio fracassato tal Ursella Angelo del borgo di S. Floreano. Il disgraziato, ch'era dedito fortemente all'alcool, passando durante la notte un alto ponticello in preda ad una potente sbornia, cadde dal parapetto trovandovi misera morte. La sua orribile fine potesse essere salutare avviso a coloro che abusano troppo facilmente delle bevande alcooliche.

BUIA.

Grave incendio.

Nell'abitazione del sig. Gauzitti Vincenzo (Stramp) della borgata d'Avilla scoppiava un violento incendo recando quattro migliaia di lire di danni, coperte d'assicurazione.

La causa dell'incendio credesi fortuita.

La gente che era al mercato accorse coi popolani con a capo il Rev. Cappellano a domare il fuoco, isolandolo.

L'abitazione incendiata, infatti, è in un centro edile popolato.

Nessuna disgrazia: solo tre suini rimasero soffocati.

Consiglio comunale.

L'altro giorno, riunitosi, il nostro consiglio comunale deliberava un sussidio di L. 25 al Segretariato del Popolo, e altrettale pel Segr. d'Emigrazione.

Deliberava inoltre che possano essere licenziati in qualunque tempo dell'anno, con preavviso d'un mese, gli stradini (sono due) che non fanno il proprio dovere.

Chi non castiga culino, non castiga culaccio.

QUALSO.

Scoppio di vecchi rancori fra i fumi del vino

Accoltellato in casa!

Un omicidio impedito per miracolo!

(23) La losca impresa fu compiuta ieri mattina da poco scoccata la una. Certo Del Negro Mauro di qui, ritornato dall'osteria, se ne stava tranquillamente preparando il caffè per alleggerirsi dai fumi del vino, che nella notte di domenica aveva bevuto con più abbondanza del solito, quando si sentì d'improvviso abbrancato alle spalle da uno sconosciuto, penetrato di nascosto in cucina, che poi riconobbe per suo cognato Antonio Vizzutti Mazzara di Vallemontana, col quale già prima sin dalla sera precedente, per rancori personali, era venuto a litigio.

L'assalito, che è pur uomo robusto, tentò subito di svincolarsi dalla stretta e reagire, ma il movimento energico gli fu impedito, essendo proprio allora abbassato sino a terra per aggiustare il fuoco. L'aggressore potè così con una mano stringerlo meglio al collo in modo da togliergli la voce ed il respiro e con l'altra colpirlo con una roncola (altri dicono con uno stile) alla testa producendogli una lunga e profonda ferita senza contare la tempesta di pugni assestati sul viso del disgraziato, che stramazzava per terra in un lago di sangue invocando soccorso. La sua voce fu udita da certo Cossettini Giuseppe, che allora passava in quelle vicinanze. Questi accorse subito e vista la gravità del fatto con un salto fu sopra del feritore; lo afferò con forza riducendolo ben presto all'impotenza e impedendo così che il dramma di sangue terminasse in una tragedia. Prestò sul momento al ferito i primi soccorsi, poi d'urgenza mediante vettura lo fece accompagnare a Nimis dal dott. Gervasi, che gli medicò le ferite riservandosi per ora ogni giudizio. L'assassinio intanto si diede alla fuga, e tutt'ora, nonostante le ricerche della benemerita, è irreperibile. Il fatto ha grandemente impressionato questa pacifica popolazione.

I ladri lavorano.

Lavorano proprio e a contratto. Lunga è la serie delle loro imprese notturne compiute tutte, a quanto pare in vista del carnovale quest'anno abbastanza lungo, dell'ognor crescente rincaro dei viveri e degli imminenti freddi. Ignoti ladri involarono, per esempio, una stiriana, che Giuseppe Maranzana teneva nel suo tinello. Altri più inclinati all'arte del mangiare fecero sparire allo stesso dei salami, recentemente confezionati, altri mediante scasso introdotisi in diversi pollai di Qualso e di Zompitta asportarono un numero considerevole di galline. Cinque conigli ed il fornimento del cavallo furono involati nell'osteria dell'Americano. E la serie si potrebbe continuare. Ma consoliamoci! Se i ladri lavorano, non lavora, chi dovrebbe provvedere e intanto questi devoti di Mercurio compiono indisturbati le loro gesta ladresche, senza che la forza pubblica si faccia mai viva.

Si provveda una buona volta.

TARCENTO.

L'assemblea del Sindacato Operaio del Cascamificio.

Lunedì alle ore 13, nella sala del teatrino dell'Asilo Infantile, ha avuto luogo l'assemblea del Sindacato operaio del Cascamificio, ed è riuscita una bella affermazione di vita della nuova organizzazione operaia.

La sala dell'adunanza ha veduti raccolti un centinaio di operai e di operaie, gai, allegri, come la giornata fulgente di sole che splendeva fuori, e come le giovani speranze di una posizione sociale più equa e decorosa.

Presiedeva il presidente avv. Candolini, attorniato dai membri del Consiglio: Romanui Arturo, Ponta Giuseppe, Vancini, Rovere Amedeo, Moretti Clelia.

Il Presidente comunica anzi tutto una lettera del segretario generale del S. I. T., con la quale la Presidenza del Sindacato rivolge il saluto ai compagni del Friuli, e comunica che, per un particolare riguardo ad essi, l'assemblea generale aveva fatto posto nella Commissione di controllo a un membro supplente designato dalla Sezione di Tarcento.

Legge quindi la relazione morale che comprende i primi 15 mesi di vita del Sindacato; rileva le difficoltà fra le quali è sorto, e che lo devono rendere più caro e prezioso; ricorda i benemeriti che alla riuscita dell'iniziativa hanno validamente cooperato, nota come finalmente nel giugno 1910 il Sindacato si sia affermato praticamente coll'ottenere un aumento di salario giornaliero da 20 a 30 cent. agli operai Circolari e Nappenses, e poi con altre vertenze felicemente risolte. La breve storia è conferma della bontà dei criteri, metodi e organizzazione del Sindacato; specialmente di quello spirito cristiano di giustizia e di carità che addolcisce i conflitti e rende possibile ottenere il soddisfacimento dei diritti senza dannose astensioni dal lavoro. Questo spirito cristiano che non rompe l'unità degli operai, perchè tutti in esso possono accordarsi, mentre il Sindacato, mantenendosi sul puro terreno professionale, estraneo alle questioni religiose in stretto senso e politiche, ha dimostrato di comprendere e attuare la vera neutralità professionale, molto più e molto meglio di certe organizzazioni che si dicono neutre e fanno poi della propaganda anticlericale e antireligiosa e fanno della politica a pro' dei partiti estremi.

Gli operai si sono stretti fiduciosi a questa organizzazione, ma la loro fiducia è in generale troppo empirica, troppo cieca. Occorre che gli operai, con l'istruzione sociale, si formino una profonda coscienza operaia, consci della questione operaia e dei problemi dell'organizzazione professionale. Questo è quanto resta da fare nell'avvenire al Sindacato. Sarà sua cura inoltre estendere le fila tra tutte le operaie, molte delle quali ancora non si sono raccolte sotto la nostra bandiera. Sarà sua cura studiare diligentemente tutti i bisogni degli operai e procurarne il soddisfacimento.

Così la relazione, che venne approvata all'unanimità.

Di seguito venne approvato pure il resoconto finanziario.

Sul terzo oggetto si deliberò che la trattazione delle vertenze sia ora condotta da commissioni degli operai interessati, insieme con la presidenza. Sul quarto: che gli operai dieno opera alla propria istruzione sociale, sia con la lettura diligente del giornale, coll'assistere alle conferenze e col tenere adunanze almeno trimestrali. Sul quinto: la Presidenza viene impegnata a intensificare la propaganda per l'iscrizione delle operaie, e gli operai e operaie iscritti a collaborarvi con la propaganda spicciola.

Le nuove elezioni hanno confermato completamente la fiducia alla cessata Presidenza e al cessato Consiglio, che così restano impegnati a raddoppiare i propri sforzi per l'avvenire di questa promettente organizzazione.

E così si è chiusa, tra la generale soddisfazione, l'assemblea, nella quale gli operai hanno confermata la loro fede nell'organizzazione sindacale che dà loro il senso della dignità della vita e una voce collettiva nella trattazione dei propri interessi.

E ora al lavoro umile, silenzioso, perchè il numero delle reclute cresca rapidamente e si moltiplichi così la forza della organizzazione, e ottenga la soddisfazione di tutte le legittime aspirazioni di classe, nel rispetto dei diritti degli altri, nell'osservanza dei propri doveri, con l'arma della pacifica discussione e dimostrazione dei propri interessi.

Chi ha figliuoli, tutti i bocconi non sono suoi.

ODIO E AMORE.

Il tribuno socialista dice all'orecchio del povero:

— Lèvati, e vèndicati; là ci sono dei ricchi!

L'apostolo dell'azione sociale cristiana — il sacerdote — invece dice all'orecchio del ricco:

— Lèvati, ed opera con spirito di affetto e giustizia; là ci sono dei poveri!

E, ponendosi fra i due, grida agli uni ed agli altri a voce alta:

— Voi siete fratelli! Lassù c'è un Padre comune che vi guarda: il Dio della giustizia e della carità!

Chi è migliore fra i due?

GEMONA.

Il segretario creato cavaliere.

Il signor Carlo Rossini, segretario del nostro comune e della Congregazione di Carità con regio decreto venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al distinto funzionario a tutti noto per il suo zelo e per la sua operosità, le nostre migliori congratulazioni.

Funebri Falomo

Solenni seguirono oggi i funerali tributati al sig. Gaetano Falomo, a tutti noto per il suo tratto gentile e cordiale. Ogni classi di persone era rappresentata la autorità, tutta presero parte al corteo, ed al passaggio di questo tutti i negozi ed esercizi furono chiusi. La dimostrazione di affetto tributato quest'oggi — alla quale noi pure s'uniamo — dalla intera cittadinanza sia di sollievo e di conforto alla desolata famiglia.

Una medaglia per la corsa di Montenars

In segno di ricordo per il *record* compiuto dal signor Pietro Bonfadini nel compiere di distanza da Gemona a Montenars in soli 20 minuti gli amici decisero di offrirli una medaglia.

PRATO CARNICO.

Conferenza di Oderino Magari -

Compreso lo stuolo dei piroporci di Paluzza, compresi i pochi sciancati sucoialitri di Treppo, comprese le quattro megere, compresi i RR. Carabinieri, compresi i curiosi, non ostante gli avvisi a mano ed a stampa, a caratteri più che cubitali, affissi ad ogni cantone, i presenti alla famosa conferenza del più che famoso fischiatore on. Morgari sommavano appena a 60!!! (Si dice che il taverniere abbia dovuto portare dei cordiali ai poveri caporioni sucoialitri che svenivano... Vi ripeterò io quanto l'onorevole si compiacque dire? E' perfettamente inutile; giacchè son le stessissime cose che si compiacque dire anche quel famoso stalliere che venne or sono due o tre anni qui a Treppo e che fu più applaudito. L'onorevole tenne desto talmente l'uditorio che uno dei simpatizzanti del socialismo esclamò ad un certo punto:

« Al fas propri durmî!!! » Il popolo di Treppo Carnico ha dimostrato questa volta di esser intelligente non portandosi ad ascoltare le fanfaluche socialistiche: egli se ne infischia del sol dell'avvenire e si attiene a quello creato da Dio.

I funerali

di Sigismondo Rupil, padre dell'amico nostro Giuseppe e di suor Alberilla, furono una bellissima manifestazione di stima e di affetto al defunto ed alla famiglia. Grande la folla accorsa, e non pochi nemmeno quelli che, pur combattendo in campo avversario, vollero francamente mostrasi giusti e grati al caro estinto.

Questa sincera mostra di sentimento sia di sollievo all'afflitta e tribolata famiglia.

Noto, per incidenza, che egli era da lato di femmine parente del vescovo Steiner (Della Pietra di Calgareto) e cugino di mons. Gio. Battista Cleva, preposito del capitolo concattedrale di Pola ed autore dell'inno istriano. Mons. Cleva, nato in Sostasio, era stato portato ancora in fasce nell'Istria, e vi moriva nel 1900.

Influenza.

In Canal Pedarzo regna, ed in forma poco mite, l'influenza. I malati son numerosissimi, i morti già parecchi, e si teme per più altri.

È meglio quel che Dio manda, che quel che l'uomo domanda.

POCENIA.

Conferenza.

Domenica, 22 corr., il propagandista del Segretariato del Popolo, sig. Pauloni, fu qui a tenerci una conferenza sugli interessi degli emigranti nella sala del Municipio, gentilmente concessa dalle autorità locali.

Quantunque il propagandista fosse venuto improvvisamente, pure si ebbe un bel numero di operai, che ascoltarono con grande attenzione le belle e calde parole del conferenziere, in modo che tosto si ascrissero diversi al Segretariato, e gli altri lo faranno certamente in seguito.

Notiamo con piacere che il nostro Comune di Pocenia si annovera tra quelli che sussidiano il Segretariato del Popolo.

MELS.

Conferenza.

Invitato dalla Presidenza del Circolo Giovanile domenica avemmo qui fra noi il dotto e simpatico conferenziere dottor G. B. Biavaschi, che, con quella parola affascinante e convincente che gli è tutta propria, tenne incatenato il numeroso uditorio per circa un'ora, parlando sul dovere dei cattolici nell'ora presente. Inutile dire se fu felicissimo; la sua valentia è troppo universalmente nota.

Un fragoroso scoppio di applausi accolse la fine del bellissimo discorso, lasciando tutti soddisfatti e animati di nuovi e fervidi propositi di un'azione più compatta, più intensa, più energica, quale lo richiede il momento difficile che attraversiamo.

Al carissimo conferenziere le più calde e sincere espressioni di grazie, con l'augurio di presto riudirlo.

MUZZANA DEL TURGNANO.

In che mondo siamo?

Si vuol dividere un bosco comunale.

E' ben singolare quello che avvenne ed avviene a Muzzana. In quel Consiglio Comunale, essendo entrati alcuni elementi avvanzati, questi proposero, per acquistarsi figura popolare, la divisione del bosco tra le famiglie, agitando la questione tanto in Consiglio Comunale, quanto in paese. E mentre i muzzanesi se ne entusiasmarono, il Consiglio verso la fine dell'anno approvava la divisione.

Il Comitato forestale nella seduta del 25 nov. 1910 si opponeva alla distruzione del bosco, preoccupandosi del danno gravissimo che avverrebbe al Comune e per uniformarsi allo spirito della legge sulle foreste 2 giugno 1910. Questa delibera non venne in nessun modo fatta conoscere ai consiglieri dalla Giunta.

Il Rev.mo Parroco locale cercò dimostrare ai popolani il gravissimo errore di tale divisione; ma nulla giovò. Anzi si attirò qualche antipatia. I Muzzanesi sono caldi di questa divisione.

Il Comitato Forestale, attese tutte queste circostanze, deliberò di inviare sul posto il co. comm. Ronchi e l'ispettore forestale cav. Martina. Essi prenderanno tutte le misure atte a impedire la distruzione del bosco.

—

Questa la cronaca. Ora alcune note. E' uno dei punti più indiscussi del programma democratico cristiano, accettato da tutti gli altri programmi democratici, che i beni comunali non si tocchino e si lascino patrimonio indiviso. Essi evitano il rincrudimento delle tasse e sono proprii sia del ricco che del povero. Una volta divisi il povero sta poco a venderli e a rimanerne senza.

Troppi dolorosi esempi in questo ultimo mezzo secolo si hanno in proposito anche nella sola Provincia nostra! E il Comune di Muzzana, grazie al bosco, ora non ha nè tassa famiglia nè sovrimposta comunale.

E ora mentre Governo, Parlamento, scienziati, tecnici, tutti reclamano il rimboschimento, perchè la distruzione dei boschi ha impoverito l'Italia, è meraviglioso che un Consiglio comunale, per interessi personali di pochi ricchi, per desiderio di popolarità malsana di altri che vogliono sfruttare l'ignoranza e impoverire il Paese, decida la divisione d'un bosco!

I Muzzanesi si persuadano che nessun bosco potrà mai essere distrutto: lo vieta la legge!

RACCHIUSO.

La consacrazione della Chiesa.

Sabato scorso, sua Ecc. Mons. Arcivescovo consacrava a Racchiuso la nuova chiesa; una delle belle chiese del nostro Friuli che appagano l'occhio e la pietà.

La chiesa di stile bizantino-romanico è sorta per iniziativa di Don Faustino Piazza e condotta a termine dall'attuale cappellano, ed è una prova eloquente dei generosi sacrifici di questo popolo eminentemente religioso; tanto è vero che da un popolo ben diretto si posson fare grandi cose!

Il benemerito e zelante Pre Gildo aveva mirabilmente disposto i fedeli ad il paese alla solenne circostanza che ebbe un successo caro ed incancellabile.

Sua Ecc. rivolse parole d'ammirazione, di conforto e d'incoraggiamento ai fedeli che al mattino tutti s'erano accostati alla S. Comunione e che alla sera con tanta fede ed apparato erano intervenuti alla processione del S.S. per il paese, procurando un vero trionfo a Gesù! Al mattino della domenica l'ecc.mo Presule durante la S. Messa tenne una splendida omelia e distribuì la S. Comunione e quindi ebbero luogo le cresime. Nel pomeriggio s'inaugurò il Circolo Giovanile alla presenza di Mon. Arcivescovo; il chiaro prof. Don Catapan con sentite parole incoraggiò gli iscritti a mantenersi forti e contenti contro le insidie degli avversarii e ad imitare il grano di senape che da piccolo germe diviene albero gigantesco.

BORDANO.

Varie.

Venerdì ebbimo fra noi il sig. Paolopi del Segretariato del Popolo per una conferenza: «Consigli pratici agli emigranti». Tanto a Interneppo che qui riuscì benissimo, tant'è vero che gli operai si convinsero dell'opera proficua del Segretariato ed un altro bel numero s'ascriverà in questa doppiamente benefica associazione.

— Il giorno 17, S. Antonio Abate, fu una graziosa festa nel nostro paese. La mattina Messa solenne con discorso d'occasione recitato dal R.mo D. Nicolò Candolini d'Interneppo e dopo mezzogiorno Vesperi solenni. I numerosi forestieri venuti anche di oltre Tagliamento non si stancavano di ammirare la bella chiesa adorna di affreschi ed ornati, opere artistiche del R.mo nostro curato D. Antonio Menis.

SILVELLA.

Se andiamo avanti così...

Un'armenta del signor D'Angelo Pietro di Silvella partoriva lo scorso anno due magnifici vitelli. L'altro ieri metteva alla luce due splendidi maschi ed una femmina di rara bellezza.

Se andiamo avanti così, un altro anno...

Chi non crede esser matto, è... matto spacciato.

CIVIDALE.

Amor fraterno.

Mercordì venne accolta d'urgenza nel nostro Ospedale Civile la nominata Laurencig Rosa fu Antonio d'anni 36 da Montefosca per multiple ferite lacero-contuse alla testa ed alle braccia. Per ragioni, che ancora non si conoscono, la Rosa trovò litigio con il fratello maggiore Giovanni e questi, perduta la calma, si mise a percuotere con un legno la sorella Rosa.

Morte improvvisa.

Qui fece molta impressione la morte repentina avvenuta l'altro dì in Torreano del povero Burello Pietro d'anni 40.

Ogni giorno essendo procaccia del suo Comune, lo si vedeva in Cividale con la sua faccia sorridente, attivo e sempre pronto a fare dei piaceri a tutti coloro che ne lo avessero richiesto.

Ospedale Civile.

L'Amministrazione Ospitaliera nell'estate del decorso anno, ebbe a far costruire una ghiacciaia con i sistemi moderni e su progetto dell' ing. de Paciani Ernesto da Cividale. Grazie al tempo freddo dei giorni scorsi, la ghiacciaia venne fatta riempire.

Un plauso è ben meritato dai preposti a detta Istituzione per avere provveduto l'Ospedale di una cosa indispensabile ed assai utile per i ricoverati non solo, ma, in casi urgenti, anche per i cittadini tutti.

LAVARIANO.

Conferenza.

Mercoledì, proveniente da Palmanova, giunse tra noi l'egregio conferenziere del Segretariato del Popolo sig. Giovanni Paglioni. Quantunque l'ora fosse inopportuna (12 1[2), pure circa 200 emigranti facevano ala nel Ricreatorio all'esimio propagandista per udire la franca e persuasiva parola, che fluì dalle sue labbra con tanta grazia e con tanto entusiasmo per circa un'ora.

Ascoltato col massimo silenzio e rispetto egli parlò del modo con cui deve comportarsi l'emigrante all'estero; diede dei suggerimenti pratici sui contratti di lavoro, sulle leggi di assicurazione ecc. ecc. Fece inoltre risaltare la condotta morale, la quale ha una notevole ripercussione anche sugli interessi materiali. Parlò dell'opera compiuta nei dieci anni di vita dal Segretariato del Popolo ed incitò gli emigranti ad iscriversi incaricando a ciò il signor Stefano Degano che alla mattina, con pensiero gentile, gli aveva presentata una lettera dandogli il benvenuto a nome di 60 operai.

Conchiuse che bisogna tener alta la bandiera italiana all'estero mostrandosi operai civili ed educati; veri italiani ed esemplari cristiani. La chiusa venne accolta da fragorosi applausi.

A nome di tutti gli intervenuti il sottoscritto ringrazia sentitamente il giovane e dotto conferenziere; applaude alla sua franca, leale e convincente parola e spera tra breve di aprirgli nuovamente le porte del Ricreatorio per riudirlo.

Nella settimana

ITALIA.

Si fa sempre più palese il malcontento contro Luzzatti. Molti dei radicali gli sono contro.

Luzzatti promette, promette... ma poi? Basta un: *alto là!* di Giolitti perchè cambi strada... E i socialisti? I socialisti *apparentemente* sono contrari, in *realtà* amoreggiano con Luzzatti.

Gente... senza spina dorsale!

— A *Bologna* s'è tenuto il così detto *Convegno dei lavoratori della terra*.

Parole, parole e beghe eterne. Anche qui i socialisti — a proposito delle macchine nelle questioni di Romagna — prima *non* volevano lasciar le macchine ai mezzadri, ora invece *sì*.

Sì e *no*; *no* e *sì*... secondo che torna comodo: le ragioni importano poco.

—

Tre corazzate; la *Sicilia*, la *Sardegna* e *Re Umberto*, saranno presto messe... fuori di combattimento, perchè omai vecchie; verranno sostituite da nuove i cui progetti son già pronti.

Fuori nuovi milioni, e... avanti!

—

Verso la metà di febbraio sarà a Roma ospite del nostro Re, il Re di Serbia Pietro.

Ah, con quella corona che gronda ancora sangue!

— A *Roma* è stato scoperto un fortissimo contrabbando di *alcool*: si tratterebbe nientemeno che dell' importo di più che *mezzo milione* di lire!

Così ognuno si... arrangia!

—

ARGENTINA.

Nel porto di Buenos-Ayres è scoppiato un violento incendio a bordo del vapore tedesco *Canadian*. Accorsero subito i pompieri e le autorità, ma ogni operazione, per quanto rapidamente iniziata, riuscì vana e il piroscafo fu così rapidamente distrutto.

—

INGHILTERRA.

Al congresso della Lega nazionale dei ciechi è stato annunziato che duecento membri del Parlamento inglese si sono impegnati ad appoggiare un progetto di legge tendente a migliorare l'educazione dei ciechi nati ed il mantenimento delle persone che perdono la vista e che diventano perciò incapaci di guadagnarsi da vivere.

Secondo questo progetto, lo stato dovrebbe accordare una pensione di dieci scellini per settimana a coloro che si trovano in tale condizione.

In un accurato studio della questione, la Lega nazionale fa notare che molti lavoratori perdono la vista dopo il trentacinquesimo anno di età, e che in conseguenza di questo fatto il più delle volte si trovano nella impossibilità di mantenere la loro occupazione e di apprenderne una nuova.

Questo progetto è stato accolto simpaticamente dalla pubblica opinione.

Bravi gl' inglesi!

—

E' avvenuto un grave scontro ferroviario a Hopkinstown, fra un treno viaggiatori e un treno carico di carbone. Il primo vagone del treno viaggiatori è ridotto in frantumi, altri sono stati danneggiati. Parecchi viaggiatori sono stati trovati fra i rottami.

Quattro Sacramenti in un giorno.

Da Conco (Padova) scrivono:

Mai forse come domenica si vide a Conco uno spettacolo così bello di religione.

Alla presenza di Sua Eccelenza Monsignor Luigi Pellizzo Vescovo di Padova, accolto sabato sera dalla popolazione festante, la signora Maria Hoch, nata ad Eggelstadt (Prussia) abiurava alla religione protestante per entrare nella Chiesa cattolica.

Istruita con cura e diligenza dal prof. Don Giovanni Battista Girardi fu battezzata cresimata, ammessa alla comunione e congiunta in matrimonio, fra la commozione vivissima di tutti i presenti.

A chi deve somigliare la donna?

Secondo un inglese — bei tipi gli inglesi! — la donna deve somigliare alla *lumaca*, all'*eco* e all'*orologio*:

a) deve *somigliare* alla *lumaca* coll'amare di starsene in casa; *dissomigliare* col non voler portare addosso quanto possiede;

b) *assomigliare* all'eco col non rispondere se non interrogata; *dissomigliare* col non voler essere l'ultima a parlare;

c) *somigliare* al pubblico orologio coll'essere in casa ben regolata ed esatta; *dissomigliare* col non far sentire la sua voce a tutto il vicinato.

Avete capito, donne?

Un altro che torna

In Francia, da qualche tempo, si notano grandi conversioni, o ritorni alla fede cattolica, specialmente da parte di letterati e scienziati. Sono stati — parte vivono ancora — il Verlaine, il Huismans, il Coppée, il Bourget, il Retté, letterati di gran grido. Ora è la volta del dottor V. Mieux, capo medico dello stabilimento di cura in Menier (Francia), il quale dal protestantesimo ha fatto ritorno alla Chiesa.

Ecco come egli stesso parla della sua conversione: « Ho studiato punto per punto la dottrina, ho pregato Dio, nostro Signore Gesù Cristo ed ho pure domandata la assistenza della Santa Vergine. E dopo un lavoro di tutti gl' istanti ed uno sforzo di esperimento religioso, che Dio sol conosce, nell'ardente avidità di Lui, in pieno possesso delle mie forze, nel sentimento di tutte le mie responsabilità, *io voglio essere cattolico.* »

Altro che le bestemmie di certi disgraziati che sono antireligiosi perchè... *viziosi*!

Una per volta.

(In tribunale).

Presidente: — Accusato, siete incolpato di aver rubato un paio di scarpe vecchie.

Accusato: — Eh, pur troppo, signor presidente. Credevo che... fossero nuove!

Cronaca cittadina

Diario sacro

✠ 29 D. s. Francesco di Sales v. dott.
30 L. s. Martina v. m. L. N.
31 M. s. Giulio prete

FEBBRAIO

Leva il sole a ore 7.14, tramonta a 16.46
1 M. s. Ignazio v.
✠ 2 G. Purificazione di M. V.
3 V. s. Biagio v.
4 S. s. Veronica verg.

VARIE DI PROVINCIA

S. GIORGIO di Nogaro. — Certo Bramuzzo Giuseppe d'anni 28, iersera venne a diverbio col fratello Costante, ventenne. Ad un certo punto il Giuseppe gli lasciò andare un forte pugno al naso. Una guardia di finanza s' intromise per far cessare il diverbio, ma il Giuseppe si diede a insultarla. Fu dichiarato in arresto e passato alle carceri di Palmanova.

GORICIZZA. - L'altra notte un ladro visitò le case di Dozzi Giovanni e Pascoli Pietro; rubò delle stoffe e stoviglie. I carabinieri, avuta notizia del furto, dopo attive indagini sequestrarono parte della refurtiva e riuscirono a identificare il ladro, che, annusato il vento infido, si dette alla latitanza.

La Cassa Nazionale di Previdenza

(Parole di un operaio).

Il giorno 6 del corr. il Consorzio Agr. Cooperativo di Casanova, forte di 200 soci, teneva la sua Assemblea generale. Durante tre ore di fecondo, animato affiatamento furono fatte delle belle e geniali proposte che saranno, lo speriamo presto, vive ed efficaci attualità. Il socio *Ettore* un simpatico e coraggioso democratico cristiano, avea preparato e dovea dire la seguente proposta; il tempo non gli permise e la Presidenza del nostro Consorzio deliberò d' inviarla al giornale cattolico: l'organo sociale del Consorzio perchè sia pubblicata a utilità.

Egregi Consoci, amici operai,

Colgo l'occasione oggi che siamo qui raccolti per deliberare intorno al nostro Consorzio per farvi una proposta che fu sempre cara alla mia mente, ed a quella di altri miei amici qui presenti, primo fra tutti il nostro egregio ex presidente, presso il quale credo di farmi interprete anche dei vostri sentimenti mandandogli un plauso per l'opera sua applicata a nostro giovamento.

Ed ora vengo alla proposta.

Amici operai, iscriviamoci tutti alla Cassa Nazionale di Previdenza per l' invalidità e la vecchiaia.

L'argomento è per noi di somma importanza, e richiederebbe una ben più competente e convincente parola che non sia la mia; tuttavia vi dirò come posso della grande utilità che noi tutti operai abbiamo d' inscriscriverci e di considerare quanto questo Istituto sia altamente benemerito.

E per chi non lo conoscesse credo opportuno di citare le Norme fondamentali che regolano la Cassa Nazionale di Previdenza.

La Cassa Nazionale di Previdenza è un istituto fondato con legge dello Stato; ha un'amministrazione autonoma a cui partecipano anche gli operai iscritti ed ha un fondo di circa 70 milioni ed entrate annuali fissate dalla legge; ha lo scopo di provvedere alla vecchiaia e all' invalidità degli operai con pensioni vitalizie; possono iscriversi uomini, donne, ragazzi superiori ai 12 anni che attendono ai lavori manuali ovvero che prestino servizi ad opera o giornata; l'età utile per iscriversi va dai 12 ai 35 anni; ci si può iscrivere in due modi: nel Ruolo dei Contributi Riservati (se uno muore prima di giungere all'età della pensione le quote versate dall' iscritto vengono restituite agli eredi), o nel Ruolo della Mutualità (in caso di premorienza perde tutto quanto ha versato). Chi s' inscrive nel Ruolo della Mutualità, a parità delle altre condizioni, avrà una pensione maggiore, perchè ha accumulato a proprio vantaggio la parte dei contributi versati dagli operai defunti che già erano inscritti in quel Ruolo. Le quote di pagamento sono di almeno sei lire all'anno, che possono essere versate anche in più rate non meno però di lire una per volta. Si ha diritto alla pensione dopo 25 anni d' iscrizione e non prima di 60 anni per gli uomini e di 55 per le donne. La pensione si liquida in base ai versamenti fatti dall' iscritto, alle quote lasciate dagli iscritti coetanei premorti ed alle quote di concorso assegnate per legge ed agli interessi prodotti complessivamente da tali somme. Si ha diritto all'assegno d' invalidità a qualunque età purchè siano trascorsi 5 anni dal giorno del primo versamento. L'assegno d' invalidità si liquida in base alle somme accumulate dall' iscritto, di una quota speciale assegnata dalla Cassa.

In ogni caso *anche solo dopo 5 anni di iscrizione alla Cassa*, e dopo aver versato soltanto il contributo minimo, l'assegno di invalidità non può mai essere, per legge, inferiore a L. 120 annue.

Il nostro Consorzio s' impegna di fornire schiarimenti relativamente all' iscrizione, e sarebbe una idea da noi molto accarezzata, l' iscrizione collettiva alla Cassa Nazionale di Previdenza di tutti i soci del Consorzio iscrivibili.

Amici operai, noi ora siamo giovani, e col nostro lavoro colle nostre energie, chi più chi meno chi in un modo chi nell'altro, ci guadagniamo il sostentamento nostro e delle nostre care famiglie.

Ma non vediamo noi, cari amici, quanti nostri sventurati fratelli vengono annualmente colpiti da infortuni e resi invalidi al lavoro?

Faccio voti che il Signore ci preservi da infortuni, ma questo non vuol dire che di questi non ne possa toccare anche a noi.

Pensiamo di quanto giovamento sia ad un povero infortunato l'avere una pensione onde essere di tutto peso alla sua sventurata famiglia.

E se pensiamo a quelli ancor più sventurati che perseguitati da una lunga serie di disgrazie sono costretti all'umiliazione di stendere la mano, per avere dalla carità altrui un pane da sfamarsi? allora, sì, dovremo convenire di quanto la Cassa Nazionale di Previdenza sia benemerita nel sollevare l'operaio da queste miserie; che ad onta dell'attuale società che si chiama e si vanta civile pur ancora l'affliggono.

Ed ora trasportiamoci alla nostra vecchiaia. A 60 anni, amici, quando le nostre energie non potranno più essere feconde di molto guadagno, quando il nostro braccio perderà grado a grado la gagliardia; che bella cosa il poter percepire una pensione!

Sì, amici operai; trasportiamoci a quei nostri vecchi giorni, e benediciamo addesso, per allora, alla nostra giovanile previdenza.

Noi potremo facilmente pensare che anche nella nostra vecchiaia i nostri figli i nostri parenti non ci lasceranno mancare il necessario sostentamento; qualcuno dirà io ho dei beni, viverò con quelli; e se svanissero, o amici i nostri sogni?

Ma speriamo bene, auguriamoci una famiglia che sia un santuario d'amore, alla formazione del cuore dei nostri figli portiamo noi stessi il massimo contributo educandoli cristianamente, e saranno il sostegno e la consolazione di quei nostri tardi giorni.

E noi potremo andarne ben orgogliosi di poter vivere anche allora per la virtù del nostro risparmio lasciando intatto ai nostri figli, ciò che lasciarono a noi i nostri padri, e quello che sarà stato il frutto delle nostre fatiche.

Amici, noi che oggi tutti agognamo ardentemente all'elevamento ed al benessere della nostra classe non restiamo indifferenti dinanzi alla Cassa Nazionale di Previdenza che attraversato il suo periodo di preparazione, diverrà fonte gloriosa dalla quale scaturirà abbondante il conforto ed il sollievo alle miserie operaie.

La Cassa Nazionale di Previdenza è fatta per noi per il nostro bene: fratelli di fatica! iscriviamoci tutti quanti.

Ettore.

CORRIERE COMMERCIALE

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 26.— a 26.50, granoturco giallo da L. 16.75 a 19.25, id. bianco da L. 17.25 a L. 17.50, cinquantino da L. 13.— 15.75, Avena da L. 20.75 a 21.25, al quintale, Segala da L. 14.— a 14.50, all' ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 37.—, II qualità da L. 30.— a 33.50, id. da pane scuro da L. 25.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.50 a 22.50, id. id. macinafatto da L. 17.50 a 19.50, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. 28.— a 33.—, id. di pianura da L. 15.— a 29.—, Patate da L. 6.— a 10.—, castagne da L. 10.— a 22.—, al quintale.

Riso.

Riso qualità nostrano da L. 40. — a 45, id. giapponese da L. 35 a 39, al quint.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 165 a 210, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 280 a 300, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 250 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 300 a 310, id. comune da L. 260 a 270, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 52.50 a 62.50, id. id. comune da L. 42.50 a 49.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.o da L. 180 a 190, id. nazionale base 50.o da L. 140 a 170, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 370 a 380, id. id. denaturato da L. 57 a 63, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 198, di vacca (peso morto) L. 180, id. di vitello da L. 125 a 145, id. di porco (peso vivo) L. 103, id. id. (peso morto) L. 115, al quint.

Pollerie.

Capponi da L. 1.65 a 1.80, galline da L. 1.55 a 1.70, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.45 a 1.60, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.10 a 1.30 a chilogr., uova al cento da L. 8.50 a 9.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 150 a 160, id. estero da L. 135 a 145, al quintale. - Uova da 8.50 a 9 al cento.

Olî.

Olio d'oliva I qualità da L. 210 a 225, d. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 160 a 165, id. di sesamo da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 30 a 35, al quintale.

Circoli! Circoli!

Ora è tutto il mondo, vecchio e nuovo, che si unisce, si disciplina, si organizza, con intenti religiosi, economici, politici. Il sottrarsi oggi all'organizzazione significa: *suicidarsi socialmente.*

Perchè esercita tanto fascino, da una parte il grido di Marx: *Operai di tutto il mondo, unitevi?* e dall'altra il proclama di Leone XIII: *Lavoratori di tutto il mondo, unitevi in Cristo?* perchè il popolo va sempre più schierandosi o sotto la bandiera del socialismo, o sotto il bianco vessillo della democrazia cristiana?

Perchè coll'organizzazione non solo si ha una potente forza economica che fa cessare iniqui trattamenti, ma anche una potente forza morale che attrae, entusiasma, rinforza e nobilita l'uomo. Per questo l'organizzazione oggi è diventata un *bisogno* e una *necessità.*

Per la stessa ragione noi possiamo affermare che il modo migliore con cui riunire, preservare, educare e formare oggi la nostra gioventù, è *l'organizzazione.* E la nostra forma di organizzazione è il *Circolo.*

Quanti i soci?

Gli Statuti della Società della G. C. I. richiedono per la costituzione di un Circolo *almeno cinque soci attivi* e per una Sezione di Circolo *almeno tre.* E son ancora questi Statuti che ci devono servire di regola in Italia.

Ogni parrocchia, per quanto piccola, può e deve, oggi, avere il suo Circolo. Dov'è che non si possono trovare *cinque* o almeno *tre* giovani di buona volontà? O dov'è quel giovane, prete o laico, che non possa, e facilmente, infondere questo po' di buona volontà (supposto che mancasse) in altri *due* giovani amici?

Dobbiamo persuaderci che nella formazione di un Circolo, generalmente, in meno si è, e *più si ottiene* e *più si fa.* Abbiamo constatato spesso che quei Circoli che si costituiscono in centinaia di soci, vivono per poco tempo: dopo un anno, di essi non resta più che.. il nome sui registri; restano invece i *pochi eletti* dei primi giorni.

Se i primi, per quanto pochi, fanno e *fanno bene*, avranno non solo preparato una solida base morale al Circolo, ma *si avranno assicurato il numero.* La serietà dei propositi e la costanza nel lavoro, valgono assai più che l'entusiasmo di un dì.

E quanto all'*età*?

Gli Statuti della Società della G. C. I. richiedono, in via generale, *sedici anni* per i soci attivi e *quattordici* per gli aspiranti. Questo può servire di norma approssimativa: le circostanze potranno suggerire la modificazione più opportuna. Però crediamo che sia sempre inopportuno e forse dannoso accettare soci *attivi* prima che abbiano compiuti i quindici anni. Per i più giovani c'è posto tra gli aspiranti, nei ricreatorii maschili.

Il limite massimo è fissato dalla Società della G. C. I., a *quarant'anni.* Quello che importa si è che nei Circoli non si facciano eccezioni e distinzioni per i celibi e per i maritati... Celibi o no, non importa! purchè si faccia bene e si faccia del bene!

Sacerdoti, *fondate i Circoli!*

Figlie, vigne e giardini, guardale dai vicini.

CRONACA RELIGIOSA

Ci scrivono da S. Maria la Longa:

Scrivo coll'animo tutto pieno della commozione di un idillio di festa, col ricordo più caro dell'entusiasmo d'un popolo vibrante tutto per un rinnovellamento....

Avevo già sentito che nella vicina Santa Maria la Longa il nuovo Parroco Sac. Fiorenzo Venturini coadiuvato dall'opera del Sac. Riccardo Barbina, cattivatosi l'affetto e la stima universale, nell'unione perfetta dei cuori, stava infondendo un'onda di rinovazione cristiana e civile in quella fortunata popolazione. Oggi ne ebbi una prova splendida. La I.a Comunione nella chiesa sorridente di verde e di fiori, la parola calda commovente dello zelante sacerdote, l'atteggiamento raccolto veramente edificante dei piccoli festeggiati rivelanto una educazione previa eccellente, mi lasciarono una vivissima impressione. E che entusiasmo sacro, che commozione infondevano dall'alto dell'orchestra le canzoni per la comunione a 4 voci dispari, del Tomadini, in cui i fanciulli, istruiti e sostenuti con sacrificio ed amore dal cappellano D. Barbina, nell'ardore dell'esecuzione perfetta rapirono i cuori. Sento poi il dovere di notare che la Schola Cantorum locale si è fatta proprio onore.

Ci scrivono da Treppo Carnico:

Favorita da un tempo splendido, dal 15 al 22 del corr. mese si ebbe qui una Missione tenuta dal Rev. Parroco di Sutrio Don Ettore Fanna.

Il *successo* è però l'aspettativa; il popolo accorso in vero sempre numeroso ad udire la parola di Dio, perfino molti colpiti dall'influenza all'ora della predica lasciarono il letto e vennero alla Chiesa. Vi furono 1000 Comunioni circa. Al discorso di chiusura poi si temeva che l'uditorio fosse scarso essendochè proprio in quell'ora stessa v'era la conferenza del Divo Morgari: invece con meraviglia di tutti e del missionario stesso la Chiesa era gremita.

Sia benedetto e ringraziato Iddio e la Vergine SS. ed un grazie cordiale vada allo zelante Parroco di Sutrio, che, colla sua parola chiara e zelo apostolico che lo distingue, seppe fin da principio attrarre a sè i cuori e, pur essendo in pieno carnovale, ottenere un successo proprio insperato.

Ci scrivono da Pozzuolo:

Ieri ebbe termine la S. Missione tenuta dal M. R. D. Giuseppe Driulini acciò invitato dal Rev.mo Parroco.

Durante tutta la settimana la Chiesa fu affollata di gente che con viva attenzione e raccoglimento ascoltava la parola semplice ed efficace del buono e valente Missionario che vide coronate le sue fatiche nell'affluenza dei fedeli al tribunale della Penitenza e alla S. Comunione Generale. Il paese soddisfattissimo dell'opera sua volle alla sua partenza sull'uscio della Canonica dargli in massa un saluto affettuoso e molte persone coi loro ruotabili lo vollero accompagnare fino alla stazione della vicina Risano.

Per gli emigranti a Monaco di Baviera

L'Opera di Assistenza per gli operai italiani ha chiesto ed ottenuto di poter tenere a Monaco un servizio religioso festivo con S. Messa e discorso in lingua italiana nella Chiesa del Crocefisso (Allerheiligen-Kirche am Kreuze) in Kreuzstrasse vicino a Gedlingersorplatz. Il servizio religioso avrà luogo tutte le domeniche e gli altri giorni festivi alle ore 10 precise. Presso il Segretariato dell'Opera di Assistenza nella Löwengrube 14, II, telefono 805 si trova poi un sacerdote per l'assistenza morale e religiosa.

Guerra all'alcool!

L'alcool genera molte malattie, le aggrava tutte. Gran parte dei tisici deve la malattia all'alcool.

Ferite, per sè stesse leggero, divengono gravi negli alcoolisti.

Bevendo ogni giorno dell'alcool si diventa alcoolisti, senza essere mai ubbriachi.

Il delitto, la pazzia e il suicidio vanno di pari passo col progresso dell'alcoolismo.

I figli degli alcoolisti spesso sono deboli, deformi, idioti.

Lasciate, dunque, quella maledetta bevanda!

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».